

# Viaggio in Moldavia tra monasteri, vino e căciulă

scritto da goditilavita.it | 8 Novembre 2025



## (Parte II – Il Geco alla scoperta del cuore del Paese)

Il vento scompiglia le idee e profuma di partenze.

Lascio **Chişinău** e la sua eleganza discreta per seguire strade che si arrampicano tra colline e villaggi.

La **Moldavia** fuori città ha un passo diverso: qui la vita si misura con il ritmo del sole, non dell'orologio.

## □□ Il Monastero di Curchi: dove il silenzio respira

A poco più di un'ora da **Chişinău**, la strada si infila tra boschi e campi e all'improvviso, nel cuore di una valle verde e profumata, appare il **Monastero di Curchi**. Le cupole si accendono di luce tra gli alberi, come se il cielo le avesse posate lì per caso.

Intorno non si sente quasi niente: solo l'erba che si piega al vento e, ogni tanto, una campana lontana che ti ricorda dove sei.

La domenica qui comincia presto. I **riti ortodossi** non hanno

fretta: le voci dei monaci si fondono a quelle delle donne, l'incenso sale lento, e in chiesa il tempo sembra non scorrere più.

Fondato nel Settecento dai fratelli Curchi come piccolo eremo di legno, il monastero conobbe secoli di gloria e decadenza. Durante il periodo sovietico divenne addirittura un ospedale psichiatrico.

Solo nel 2005 ha ritrovato la sua anima grazie a lunghi restauri che l'hanno restituito alla preghiera.

Mi fermo un momento. Il vento passa tra le colonne e fa un rumore leggero, quasi un sussurro.

Quando le persone si allontanano, il monastero sembra tirare un sospiro, come se tornasse se stesso.

Restano solo le campane che si perdono nell'aria e le foglie che si muovono piano.

È un silenzio che non fa paura, ma compagnia. Ti resta addosso, come se respirasse insieme a te.

## □ **Cricova, la città sotterranea del vino**

Dal cielo al sottosuolo: il **viaggio in Moldavia** continua verso [Cricova](#), una vera città del vino scavata nella roccia.

Più di centoventi chilometri di gallerie che si inseguono sottoterra, ognuna con il nome di un vino: *Cabernet*, *Pinot*, *Muscat*... sembra quasi di attraversare una mappa fatta di profumi.

La temperatura scende, l'aria sa di pietra e mosto, e a bordo di un trenino ci si ritrova in un labirinto dove il tempo non esiste.

Là sotto il tufo è freddo e odora di terra bagnata. Le bottiglie sono allineate come soldatini, e la luce fioca le accarezza finché sembrano riempirsi di miele liquido.

Alcune hanno etichette storte, altre nomi scritti a mano.  
C'è chi ci tiene dentro un ricordo, chi una promessa mai mantenuta.

Qui il **vino** è una cosa seria: tanti moldavi hanno una nicchia tutta loro, dove conservano le bottiglie che contano davvero.

Un brindisi a **Cricova** non è una formalità: è un gesto quasi religioso, un modo per ringraziare la terra.

L'umidità mi increspa le scaglie – e sì, avrei fatto bene a portare una giacchetta – ma l'incanto è totale.

Tra mosaici e sale di degustazione capisco che il **vino moldavo** è memoria liquida: racchiude storia, cultura e orgoglio.

## □ **Epoca de Piatra: l'età della pietra e del buon gusto**

Il **viaggio in Moldavia** continua tra colline morbide e vigneti che sembrano onde.

La tappa successiva è **Epoca de Piatra**, una cantina che unisce spirito moderno e radici contadine.

Dal nome ti aspetti Wilma e Fred Flintstone dietro il bancone, invece trovi sommelier sorridenti e una cucina che profuma di tradizione.

Le sale ricordano grotte scolpite, ma i vini sono tutt'altro che primitivi: pieni, eleganti, con quella forza che solo le terre antiche sanno dare.

Si pranza con piatti rustici e veri: polenta fumante, funghi, carni stufate.

Io, ovviamente, posso solo invocare il motto dei gechi viaggiatori: *pancia mia fatti capanna!* □

## □ **Il monastero nella roccia e il villaggio contadino**

Per smaltire i calici generosi, il pomeriggio si tinge di storia.

Visito un piccolo **museo medievale** che sfocia in un monastero scavato nella pietra, aggrappato a una valle che sembra uscita da un dipinto.

Lì vicino, un altro monastero mi chiama da lontano.

Lo raggiungo attraversando un **villaggio contadino** dove la vita scorre lenta: vecchie case colorate, cortili pieni di galline, donne che vendono miele e conserve davanti ai cancelli.

In certi villaggi dietro un cancello di legno trovi un piccolo mondo: camere curate, vasche fumanti e cucine dove ritornano gli odori di una volta, quelli che scaldano l'anima più di mille parole.

Le stanze conservano mobili d'epoca e dispense usate ancora come cantine per conserve e vino.

È un viaggio nel tempo, ma senza malinconia: qui la memoria non pesa, scalda.

## □ **Le noci lungo la strada**

Tra i campi scopro una curiosità che mi conquista: le **noci moldave**.

In Moldavia crescono libere, ai bordi delle strade, senza che nessuno le coltivi davvero.

Quando arriva l'autunno, la gente si ferma, le raccoglie, le pulisce e poi le porta al mercato.

Ma la cosa più sorprendente è che molti le mangiano fresche, appena tolte dal guscio.

Il sapore? Latteo, erbaceo, delicato. Una semplicità che

racconta più di mille discorsi sull'autenticità.

## □ **Poiana Winery e la dolcezza della căciulă**

Il giorno finisce in bellezza.

È Mihaela a portarmi fin qui, lungo strade che si arrampicano tra colline color rame.

Quando il sole sparisce dietro le colline, l'aria cambia odore.

Sa di terra calda e di mosto, di fine giornata.

Dentro è tutto un muoversi: voci, bicchieri, risate che si inseguono.

Qualcuno ride troppo, qualcun altro brinda in silenzio.

È quel tipo di confusione bella che solo il vino sa creare. E va bene così.

E quando pensi che sia finita, spunta il dolce: un piccolo capolavoro servito con ironia e tanta allegria.

Crema morbida, salsa ai frutti rossi e una presentazione che sembra un quadro.

Il dettaglio più buffo? Per gustarlo bisogna indossare la **căciulă**, il copricapo tradizionale moldavo in lana nera.

Ed eccomi lì, un Geco con la căciulă calcata sulla testa, il cucchiaino in mano e quella faccia da "ma che sto facendo?", pronto al tuffo più dolce del viaggio.

□ "Forse ho mangiato il dolce... o forse è stato lui a divorare me! Fatto sta che, con la căciulă in testa, per un attimo mi sono sentito il Geco sovrano di Moldavia."

Dai canti lenti del **Monastero di Curchi** alle risate scivolote tra i calici della **cantina Poiana**, questo **viaggio in Moldavia** è stato un'altalena di emozioni: sacro e quotidiano, silenzi e brindisi, passato che abbraccia il presente.

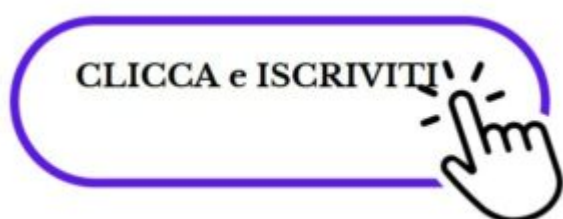
Un mosaico di emozioni dove ogni tappa lascia una piccola traccia, come la scia di un profumo che resta sulla pelle.

Per questa esperienza ringrazio [Heal in Moldova](#).  
Articolo a cura di **Geco Gaudenzio**, per [Goditilavita.it](#).

\*\*\*\*\*

**Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l'annualità, per l'iscrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo familiare (oppure 0,07 centesimi di euro per i singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti**

[Tutte le info le trovi sul "Chi Siamo" alla sezione "FAQ"](#)



- Vuoi una video intervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
- Cerchi idee per il tuo tempo libero? - Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
- Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo "esclusivo" per te e tutti i tuoi amici?
- Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

[Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it](mailto:info@goditilavita.it)